Anno XVIII. Lunedì, 4 Dicembre 1865. N. 332.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	36	19	10
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Germania	68	35	19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	82	43	23

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 3 dicembre

LA LETTERA DEL SIG. SPIEGELFIELD

Il governo austriaco il quale, per mezzo de' suoi giornali, aveva accusato il regno d'Italia de' danni che soffrono gli interessi commerciali nei due Stati, non deve essere stato molto contento che siansi pubblicate le lettere ufficiali che riguardano questo affare. Si può egli infatti supporre qualche cosa di meno decoroso quanto il tentativo fatto dall'Austria per mutare le relazioni fra i due paesi?

Il prefetto delle finanze di Venezia si accorge soltanto nel settembre 1865 che il regno d'Italia non tiene più conto delle stipulazioni che il Piemonte aveva sottoscritte coll'Austria; che si considera qualche cosa di essenzialmente diverso dal regno di Sardegna non solo, ma anche da quello che il trattato di Zurigo avea voluto farlo, e scrive una lettera nella quale parrebbe che, in forma burocratica, si volesse correggere o modificare il più gran fatto politico del secolo nostro.

Era mai da supporsi che il governo nostro accettasse una trattativa iniziata in quella forma? Ed a che dunque si riducono le conciliati intenzioni dell'Austria, che i giornali di Vienna vantarono quasi per imporre silenzio all'espressione di malcontento, che non tralascia certo di farsi luce in tutti i centri industriali della monarchia absburghese?

Questo fatto del governo austriaco non manca di una certa importanza.

L'Austria ha un grande argomento da opporre a tutti quelli che vogliono spingerla a migliori rapporti col regno d'Italia. Essa può dir loro, senza che nessuno possa valevolmente smentirla: Che mi venite parlando di miglioramento nelle relazioni commerciali? Coll'Italia non havvi che un solo accomodamento possibile, ed è quello di cederle la Venezia. Senza di ciò non vi hanno che lustre ed illusioni: ora, chi è quel suddito fedele austriaco che osa consigliare un tanto sacrificio?

Ebbene, questo scongiuro, questo modo di ragionamento che, secondo l'Austria, si risolverebbe quasi in un argomento *ab absurdo*, non ha quella forza che, secondo i governanti a Vienna, dovrebbe avere.

Vi sono molti infatti, e noi lo abbiamo notato a suo tempo, i quali, messi alle strette fra questa pretesa impossibilità di cedere la Venezia e tutte le dolorose conseguenze politiche, finanziarie ed economiche che all'Austria risultano dal volerla tenere sotto il suo giogo, incominciano a mormorare che è meglio cederla. Ed è a questi che si cercò una risposta colle trattative del signor prefetto delle finanze di Venezia e molto più colle dichiarazioni che le susseguirono, mediante le quali si volle far credere alle popolazioni austriache che fosse partito preso dal Regno d'Italia di non accondiscendere ad alcun compromesso con Vienna e di respingerne alteramente ogni proposta.

Ma, ora che quei documenti furono resi pubblici, anche al di là del Mincio si sarà fatto chiaro che, nè le trattative furono fatte in un modo decoroso che potesse promettere un esito soddisfacente, nè le vantate alterigie del Governo italiano furono cose che non si dovessero già presupporre, quando il Governo austriaco intavolava, per parte di un ufficiale subalterno, un negoziato, nel quale, prima di tutto si domandava all'Italia di cancellare tutto quello che con tanto plauso ha fatto sin qui.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 2 *dicembre*. — Di questi giorni corse voce di alcune mutazioni che stavano per essere introdotte nei servizi dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e specialmente in quelli relativi alle regie zecche, ed ai pesi e misure. Si dà ormai per certo il passaggio delle zecche dalle dipendenze del Ministero d'agricoltura a quello delle finanze, poichè l'assunzione del servizio delle tesorerie per parte della Banca nazionale, diminuirà di molto l'importanza della Direzione generale del Tesoro, alla quale verrebbero così date le zecche. Ciò sarebbe attivato col primo del prossimo gennaio; a quell'epoca dovrebbe passare al Ministero di agricoltura il servizio dei cavalli stalloni, il cui distacco da quello della guerra fu già decretato da un anno, ma resta dubbio se si effettuerà, dopochè nacque l'idea di abbandonare i cavalli stalloni all'industria privata; in ogni modo non si eseguirà il passaggio di tal servizio dall'uno all'altro Ministero, finchè non siasi deciso definitivamente sulla cessione o non, all'industria privata. Si disse poi che in un riordinamento più o meno radicale del servizio dei pesi e misure, si sarebbe questo affidato alle Camere di commercio ed arti, ma nessuno poi seppe indovinare il come ciò si sarebbe potuto effettuare, mentre le Camere di commercio essendo totalmente composte di persone che per le loro industrie si trovano tutte più o meno soggette al controllo dei verificatori, sembra alquanto strano che questi impiegati abbiano da dipendere da coloro che essi sono incaricati di sorvegliare. Si era detto inoltre che ai verificatori dei pesi e misure sarebbe stato affidato l'incarico di compilare le statistiche industriali e commerciali, ma si venne poi a conoscere che questa voce altro non era che l'effetto di un equivoco, essendosi da taluno confuso un quadro statistico che vuolsi ogni anno compilare sui risultati delle verificazioni periodiche che si compiono degli stromenti metrici usati in commercio, con una vera e completa statistica industriale e commerciale che sarebbe un lavoro di gran lunga più consistente, e che richiederebbe la riunione di ben maggiori e svariate indicazioni per dare una approssimata idea della consistenza delle industrie e del movimento commerciale. Non manca poi chi sostiene essere nell'intendimento di alcuni uomini politici di promuovere la riunione del Ministero di agricoltura a quello dei lavori pubblici, al quale sarebbe pure aggregata la marina mercantile, per modo che il Dicastero dei lavori pubblici tornerebbe alla sua importanza, diminuita alquanto in seguito alla cessione delle ferrovie. Si aggiunge che in tal caso la marina militare tornerebbe al Ministero della guerra, e resterebbero così soppressi due Ministeri, senza che ne restassero nè mutati nè compromessi tutti i servizii che ne dipendono. Queste sono le voci che si fecero strada di questi giorni. Vi sarà facile costì riconoscere quanto vi sia di vero o di insussistente.

Fece molto cattivo senso in Torino il vedere qualche giornale di Firenze attaccare con acrimonia l'onorevole Tecchio, indicato fra i candidati alla presidenza della Camera elettiva. Si può desiderare un'altro presidente all'assemblea che siede nella sala del Cinquecento, ma non si deve asserire cosa non vera dicendo che il Tecchio durante la passata sua presidenza siasi mostrato inabile e parziale, incapace ed inconseguente. Peggio poi quando si vorrebbe con parole ambigue farsi amettere in campo la sua vita privata. Il Tecchio è troppo superiore a simili attacchi, ma spiace assai veder continuato un sistema di polemiche personali, laddove non dovrebbe prevalere che quello dei principii.

Un curioso incidente ha luogo in questi giorni nella nostra città. Trattasi di sapere se il Prefetto della nostra città e provincia possa pretendere due palchi di proscenio in tutti i nostri teatri, uno per l'autorità prefettoriale, l'altro per l'autorità di pubblica sicurezza. Se stiamo all'art. 37 della legge relativa alla pubblica sicurezza, pare che si debba *assegnare* un palco al prefetto, ed un altro alle autorità di sicurezza pubblica, ma non è detto se palchi di proscenio, nè che si debbano assegnare *gratis*.

I proprietarii dei teatri si sono rifiutati a questa concessione ed il Prefetto per mezzo di ordinato, li avrebbe minacciati di far chiudere i teatri. La causa è portata avanti il tribunale di circondario, lunedì prossimo, 4, e vi saprò dire l'esito della medesima, che certo non mancherà di qualche interesse.

Finalmente la tanto sospirata biblioteca municipale, pare si incammini in porto. Il cav. Pomba, consigliere comunale, ed instancabile promotore di questa biblioteca, avrebbe ottenuto, mentre si trova a Firenze, dal ministro Natoli, un assegnamento di L. 6000 a favore della medesima. Giova sperare che ora non si porrà più in discussione la convenienza o non di stabilire questa benedetta biblioteca, e si farà il più prontamente possibile quanto è necessrio per dotare la nostra città di una così eccellente istituzione che tornerà a totale profitto dei nostri operai.

Sono in posizione di completare la notizia datavi riguardo la distribuzione degli appartamenti provinciali che avranno luogo nei palazzi degli ex-ministeri in piazza Castello. A pian terreno stanno il telegrafo, l'ufficio dei passaporti e la divisione di sicurezza pubblica della prefettura.

Nei mezzanini saranno allogati gli archivi della prefettura e della provincia, i quali per mancanza di locali si trovano ora in una confusione indicibile. L'alloggio del Prefetto occupa i due terzi del piano nobile, avendo passaggio pel grande scalone del già ministero degli affari esteri.

La strettezza del tempo e più ancora le strettezze economiche del bilancio provinciale non permettono un grande alloggio di lusso; però sotto l'abile e sagace sorveglianza del comm. ing. Borella, si potè trarre il partito migliore che si potesse dei fondi disponibili e del locale che, per vero dire, è infelicissimo, e l'alloggio riuscirà di gusto squisito. Al primo piano staranno pure la gran sala del Consiglio provinciale e quella della deputazione. Al secondo piano verranno collocati molto comodamente i consiglieri e gli uffizi di prefettura, e tutti gli uffizi provinciali. Di parte del secondo piano e di tutto il terzo il Governo riserva l'uso per sè. Il nuovo istituto professionale testè inaugurato presso il museo industriale stenta a completarsi. Non tutte le scuole sono ancora definitivamente stabilite, nè tutti i professori nominati. Si spera però che l'attività ed il senno delle persone che vi sono preposte riusciranno a superare tutte le difficoltà, e che questa utilissima istituzione non tarderà a prosperare a vantaggio dell'Italia in generale, e di questa città in particolare.

D.

Pubblichiamo il seguente dispaccio da Berlino, in data del 26 novembre, ricevuto dai giornali inglesi, a cui si riferisce l'articolo del *Constitutionnel* del 1 dicembre, che del pari riproduciamo:

« Informazioni degne di fede recano che il progetto prussiano per l'annessione dei ducati venne presentato, il mese di settembre, in una Memoria, dal signor di Bismark al re, ed approvato da quest'ultimo.

« Ecco quale ne sarebbe la sostanza.

« 1° Ottenere dall'Austria ch'essa conceda definitivamente alla Prussia i suoi diritti di possesso nello Slesvig mediante il pagamento immediato della quota parte spettante allo Slesvig delle spese di guerra austriache;

« 2° Che l'Austria rimetta l'amministrazione dell'Holstein alla Prussia, ritirando le truppe austriache, e facendo così del governatore prussiano la principale autorità civile e militare dell'Holstein, dopo pagamento, in anticipazione, della quota parte delle spese di guerra austriache spettante all'Holstein;

« 3° Il signor di Bismark notificherebbe allora alle potenze europee che la Prussia ha definitivamente presso possesso dello Slesvig ed essa domanderebbe il loro riconoscimento, fondandosi sui fatti seguenti:

Lo Slesvig non è un territorio federale e, per conseguenza, non è sottoposto che alla legge internazionale, secondo la quale il ducato appartiene all'Austria ed alla Prussia sole, come il trattato di Vienna venne comunicato a tutte le potenze e non venne contestato da alcuna. Nessuno dei pretendenti, nè l'Augustenburgo, nè l'Oldenburgo ha alcun diritto sullo Slesvig, la Prussia avendo limitato la cessione de'suoi diritti all'Holstein. In conseguenza, se l'Austria cedesse i suoi diritti alla Prussia, lo Slesvig apparterrebbe, in virtù della legge internazionale, alla Prussia sola.

« 4° Lo Slesvig essendo così passato in possesso della Prussia, il signor di Bismark si conformerebbe al voto manifestato dall'Inghilterra e dalla Francia, ed anche dalla Confederazione Germanica, e convocherebbe gli Stati dell'Holstein per consultarli sulla sorte definitiva del Ducato. Il signor di Bismark non dubita che gli Stati, in queste circostanze, non sieno per l'annessione, la quale per tal modo verrebbe compiuta senza conquista e senza violenza.

« Questo è il piano prussiano che il signor di Bismark, secondo informazioni degne di fede, non avrebbe dissimulato a Parigi. Il sig. di Bismark vi avrebbe incontrato sentimenti amichevoli per la Prussia, ed avrebbe appreso che un voto pel riconoscimento dell'Italia sarebbe forse manifestato appo l'Austria, e che, in questo caso, l'appoggio della Prussia tornerebbe gradito.

« Si acconsentirebbe volentieri ad una estensione della forza dell'Austria nella direzione delle bocche del Danubio, lo che sarebbe molto importante per le relazioni commerciali dell'Austria, della Germania e della Francia. Le questioni romana e veneta dovrebbero venire considerate dalla Prussia, nello stesso interesse di essa, come terreno neutro, ed abbandonate all'Austria ed alla Francia sole.

« Il signor di Bismark avrebbe lasciato Parigi con queste osservazioni generali, ma che però sono molto importanti. Egli non ha fatto visita all'ambasciatore italiano che per intimidire l'Austria e dimostrarle ciò che eventualmente la Prussia potrebbe fare.

« Questi due primi punti furono confidenzialmente sottoposti all'Austria e respinti: la semente però non è caduta sopra un terreno intieramente ingrato. »

Ora, il *Constitutionnel* del 1 dicembre scrive:

« I commentari di certi giornali a proposito del viaggio del signor di Bismark in Francia, non sono ancora cessati, e noi vediamo quasi ogni giorno riprodursi le medesime supposizioni nella stampa straniera. La escursione del signor di Bismark a Biarritz, e il suo soggiorno a Parigi sono interpretati come avessero avuto per iscopo di stabilire un accordo diplomatico che abbraccerebbe i più vasti progetti. Si è andati così lungi, che non si temette di entrare nelle particolarità le più minute dell'accordo che sarebbe stato proposto dall'eminente uomo di Stato prussiano ed accettato dal Governo francese.

« Questa sola circostanza basterebbe per dimostrare quanto poco fondamento abbiano le congetture, che taluno si è compiaciuto a dare come fatto.

« Il ministro degli affari esteri di una grande potenza, che occupa una posizione così importante in Germania, senza dubbio non poteva essere ammesso appo l'imperatore e visitare il sig. Drouyn De Lhuys senza che la conversazione cadesse sulla situazione politica e sulle relazioni dei gabinetti, ma havvi tutto il fondamento per credere che le idee scambiate in questi colloquii non hanno punto il carattere che loro si attribuisce. Se noi siamo bene informati, il signor di Bismarck si è invece tenuto in un ordine di considerazioni puramente generali, e, lungi dal cercare di cattivare il governo francese a combinazioni arrischiate o minacciose per la pace di Europa, egli ha recato ne'suoi passi la più grande discrezione non meno che la più perfetta cortesia.

« Queste voci sono pertanto ipotesi dovute all'immaginazione inesauribile dei novellieri, e noi ci saremmo astenuti dal rilevarlo, se non vi fossimo stati costretti dalla persistenza con cui si andarono ripetendo. »

Leggiamo nel *Morning Post* del 30:

La risposta fatta dal primo ministro alla petizione di Bradford relativa alla riforma parlamentaria rimuove ogni dubbio intorno alla politica del governo in questa quistione. Parlando personalmente, il conte Russell si attiene alle opinioni da lui espresse più volte; ma, come ministro della Corona, non è disposto a mettere innanzi un provvedimento tale da far nascere un cangiamento nella rappresentanza, quando non sia maturato appieno, e poggiato sopra fatti ben accertati. Questa dichiarazione sarà accolta con favore da tutti e cesserà quel sentimento di inquietudine che s'insignoriva degli animi riluttanti. La questione rimane *in statu quo*.

Senza dubbio essa venne esaminata nel gabinetto, e la decisione presa convincerà, speriamo, i più scettici, che l'illustre uomo di Stato che si identificò con gli interessi del suo paese, non affacciò verun ostacolo al progresso pubblico. Ciò è dovuto, se non alla memoria di lord Palmerston, al carattere politico di coloro che inconsideratamente si lasciarono andare ad osservazioni contrarie al vero.

Si può ritenere il Parlamento disposto ad assentire qualsivoglia proposta destinata a

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Il Barbiere di Siviglia *e* Le precauzioni *al teatro Pagliano — Madamigella Adelina Patti — I suoi trionfi a Firenze — Un'altra Adelina — Non toccate la regina — I compagni della Patti — Febbre scarlattina — L'orchestra — Società del Quartetto — Società Sbolci — Nobile gara — Artisti fiorentini — Mattinata musicale — Gli allievi del professore Giorgetti — Si ribatte un chiodo antico — Paride non vuol dare il pomo — La vita dell'arte.*

Madamigella Adelina Patti segue l'esempio del sole che da circa un mese di rado si mostra ai fiorentini; la celebre cantante, astro luminoso anch'essa, ci dà le sue rappresentazioni a lunghissimi intervalli e quasi *diluite* in un mare di *riposi*. E così si va perdendo la speranza che le dieci rappresentazioni promesse s'abbiano a convertire in quindici o venti, com'era generale desiderio. Fra pochi giorni la signorina Patti ci dirà addio e il Marzi e il Pagliano dovranno cercarsi un'altra stella che additi loro il retto sentiero.

Non è senza meraviglia che da parecchi giornali francesi (e de' più riputati) ho veduto porre in dubbio i trionfi della signorina Patti a Firenze. Qualcuno di essi è perfino giunto ad affermare che i fiorentini hanno accolta la *diva* (com'essi la chiamano) assai freddamente. Giustizia vuole che queste voci siano smentite. La critica e gli intelligenti potranno forse giudicare la signora Patti un po' diversamente dal pubblico, ma sarebbe slealtà il negare che il pubblico stesso le abbia fatta la più splendida accoglienza che un artista possa desiderare. Ciò ho dichiarato fino dalla prima volta che parlai della signora Patti e ciò conviene ch'io ripeta ora dopo la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Il teatro è ogni sera affollato di spettatori plaudenti e il signor Marzi raccoglie denari a iosa. Che si vuole di più? La signorina Patti ha perfino destato dal lungo sonno uno de' più vivaci ed eleganti scrittori di cose musicali, Marco, e, quasi questo miracolo non bastasse, ne ha compiuto anche un altro, quello cioè di far sorgere un appendicista femmina, la signora Adelina Briano che è scesa in campo nel *Pensiero Italiano* a gettare il guanto di sfida a tutti i detrattori della sua omonima.

Ma appunto perchè riconosco questo successo della Patti, appunto perchè altamente lo proclamo, dev'essermi concessa intera libertà di giudizio riguardo all'egregia prima donna.

La signora Patti agli occhi miei ha una colpa gravissima, quella di farsi superiore all'arte che professa. In altre parole, essa pensa esclusivamente a porre in luce se stessa, la propria abilità, le qualità straordinarie che possiede, senza punto badare se ciò torni a danno o a vantaggio delle opere che rappresenta. Questa sua tendenza si è fatta più manifesta nel *Barbiere* conciato in modo strano per comodo della cantante. Che nella musica di Rossini sia lecita qualche variazione lo ammetto anch'io, ma non perciò sono d'avviso che si possa abusare di questa facoltà e mutar frasi intere e svisare il carattere delle melodie. Per quanto sia grande l'ingegno della signora Patti, per quanto sia squisito il gusto del suo maestro sig. Strakosch, essi mi concederanno che il *Barbiere di Siviglia* è nel suo genere opera perfetta a cui va applicata la legge spagnuola: *Non toccate la regina*. Far meglio di ciò che ha fatto il Pesarese nel *Barbiere* è impossibile, e mi pare soverchia audacia il tentarlo.

Di questo linguaggio la signora Patti ed il signor Strakosch non devono far le meraviglie. È lo stesso che loro è stato tenuto dai critici indipendenti di tutti i paesi dove sono stati. La stampa francese, fra le altre, che alla signora Patti non è certamente ostile, non le ha mai menato buone le licenze musicali ch'essa si prende nella maggior parte delle opere del suo repertorio. So bene che il pubblico non bada a questi sconci, che anzi qualche volta li approva, ma gli artisti come la signora Patti non dovrebbero mai lasciarsi rimorchiare dal pubblico, anzi spetterebbe a loro guidarlo, convertirlo al culto del vero bello. Gli artisti di canto lasciano traccia del loro passaggio nella misura del rispetto che hanno dimostrato verso l'arte, in ragione dell'influenza salutare che hanno esercitata sul gusto del pubblico.

Fatte queste riserve, rendo omaggio ai pregi straordinari della signora Patti. In molti punti del *Barbiere*, a cagion d'esempio nella cavatina, è veramente insuperabile come cantante e come attrice, in altri gli schizzinosi potrebbero trovare a ridire, ma in tutta l'opera è irresistibile il fascino della voce, della finitezza dell'esecuzione, dell'ardire con cui l'artista supera le più ardue difficoltà del canto. La signora Patti non di rado ci vieta di ammirare la musica del Rossini, ma sempre ci costringe ad ammirare lei stessa, e ciò basta a spiegare l'entusiasmo degli spettatori.

Nel rimanente della compagnia che interpreta il *Barbiere* si lamentano molte lacune. Alcuni artisti, considerati individualmente, non vanno privi di merito. Il Corsi è un elegante Almaviva, lo Zambelli e il Migliara non vengono meno al loro buon nome; ma in complesso non si rimane soddisfatti, ed a ciò contribuisce anche la mancanza di un lodevole protagonista. Il Ferri, la prima sera, era indisposto; il suo successore parve più indisposto di lui. Anche i coristi soffrono un po'

provvedere a ciò che fa di bisogno, dopo un bello e buono esame della cosa, e il miglior servigio che possano ora rendere i riformatori avanzati alla causa che dicono aver a cuore, sarebbe quello d'imitare l'esempio di prudenza che fu loro dato.

C'è una certa responsabilità che grava sul governo di questo paese e della quale essi non sembrano farsi un'idea. È solo col conformarsi alle esigenze pubbliche, che possono acquistarsi un titolo o ad avere una parte principale nell'amministrazione. Essi devono imparare almeno a rispettare le istituzioni nazionali e ad attenersi ad esse. Devono metter da banda le loro teorie, sottoscrivere ai principii stabiliti, e rinunciare all'idea di assimilare la condizione dell'Inghilterra a quella di altri Stati. Se non sono in grado di fare tali sagrificii, non devono meravigliarsi, che la nazione faccia orecchio da mercante al loro appello.

È mestieri si comprenda che la decisione del governo non è tale da potersi modificare; vale a dire, che non c'è motivo alcuno di agitazione. I ministri possono, se lo reputano conveniente, accettare la idea di nominare una commissione, ma in ogni caso la questione non può essere trattata prima che la soluzione sia matura, e questo indugio in realtà è favorevole al reclamo. Che se si fosse deciso di spingere il parlamento a votare, in tal caso i riformatori non avrebbero fatto altro che perdere un'amministrazione in cui potevano aver fiducia. Si ha la certezza morale, che si sarebbe votata una mozione per un'inchiesta preliminare. Ora il minacciare una disoluzione in tali circostanze è qualche cosa di peggio di un'opera vana. Il conte Russell non poteva consigliare a S. M. l'esercizio della regia prerogativa per imporre un provvedimento al paese. In fatto, i ministri presero la sola via che fosse aperta, e la loro condotta, fedele alla politica di lord Palmerston, si raccomanda da sè all'approvazione ed all'appoggio pubblico. È tuttavia da deplorare, se non da meravigliare, che in tali condizioni il governo abbia a trovarsi comparativamente debole nella camera dei comuni. In complesso forse l'accessione del signor Göschen appena compensa la secessione del signor Roberto Peel. Il signor Lowe ed il signor Horsman sono critici formidabili, e il signor Roberto Peel ben è capace di fare un discorso calzante.... Il tempo del signor Stanley non è ancora venuto, e si può capire facilmente, come egli non potesse unirsi all'amministrazione presente, ove non ne fosse allargata la base; ma la situazione del signor Lowe e del signor Horsman è diversa, e, appianata una volta la difficoltà della riforma, non si vede qual impedimento chiuda loro la via.

Tuttavia è impossibile che l'opposizione voglia cimentarsi ad attaccare una posizione fortificata dall'aggiornamento della sola questione nella quale il governo avrebbe potuto essere rovesciato.

Il *Morning Post*, dopo esaminate le difficoltà dell'inchiesta, così conchiude:

Non si dovrebbe dimenticare, che, in effetto, l'autore dell'Atto di Riforma propone che lo si esamini di nuovo e, ove sia possibile, lo si corregga. Ciò fa altamente onore al conte Russell. Noi non siamo tutti disposti ad ammettere quello che è implicito in questa proposta. Ma non v'ha dubbio, che la rappresentanza stabilita trent'anni fa potrebbe essere migliorata; e, se si deve proprio cangiare, non vediamo perchè si debba fare eccezione ad un cangiamento che può sembrare desiderevole.

La difficoltà principale che si trova nel fare un progetto per estendere il diritto elettorale riguarda, a nostro avviso, la conservazione dell'equilibrio politico. Ora ci si concede che noi non siamo vincolati al suffragio presente dei borghi, nè a verun altro suffragio, e che, nello scopo dell'inchiesta, tornerebbe bene il supporre revocato il *Reform Act* e risalire allo stato anteriore delle cose. Insomma l'inchiesta non potrebbe mai essere troppa estesa; e, se questo è un argomento contro di essa, tutto quello che possiamo dire si è che non tocca a noi l'indorare la pillola che non abbiamo prescritta.

LA GIAMAICA E IL SIGNOR EYRE

Le notizie recate dagli ultimi dispacci della Giamaica continuano ad occupare la stampa inglese e l'opinione pubblica in Inghilterra. I giornali si dividono in tre classi a questo rispetto. Gli uni approvano la condotta del governatore Eyre, appoggiandosi segnatamente agli effetti che ebbe altre volte la politica della clemenza nelle Indie orientali. Gli altri tengono una via di mezzo e dicono doversi attendere una più completa esposizione dei fatti. Altri invece, e fra questi principalmente il *Morning Star* e il *Daily News*. continuano a gridare contro le atrocità commesse nella repressione dei negri. Ecco come si esprime il *News* del 30 novembre a proposito delle ultime notizie del *meeting* tenutosi a Manchester per gli avvenimenti della Giamaica.

La valigia delle Indie occidentali giunse a Londra questa mattina, ma un'ora troppo tardi perchè si potesse esaminare le notizie con quella cura che meritano. Nel rapido esame che facemmo dei giornali principali, cercammo invano una prova in appoggio delle asserzioni messe innanzi da prima per giustificare le stragi perpetrate senza distinzione dai colonnelli Hobbs e Fyf e e dell'arresto della moglie del signor Gordon.

Noi confidiamo tuttavia che non sia vera la stupefaciente asserzione, che 2000 persone sono state giustiziate come ribelli, e che interi villaggi vennero rasi. I giornali coloniali mostrano che i piantatori e il governatore Eyre era in uno stato di mente da credere tutto e far tutto; ma è impossibile che essi abbiano ecceduto tutti gli orrori e le atrocità che mai si ricordassero fra gli atti di un popolo civile. L'Europa fu sgomentata alla notizia della esecuzione di 200 persone per vendicare quello che c'è ogni ragione di credere non fosse che un tumulto, e noi speriamo che la cifra più bassa sarà quella esatta. La deputazione nominata nel *meeting* di Manchester si recò ieri dal conte Russell nella sua residenza ufficiale, e, invece di venire respinta immediatamente da quelle soglie, venne ricevuta con cortesia, sebbene i discorsi detti a Manchester, giudicati alla stregua del governatore Eyre, fossero funesti non meno della lettera del dottore Underhill al signor Cardwell (1).

Non erano presenti relatori di giornali, ma sentiamo che i membri della deputazione furono soddisfatti del risultato della conferenza. Il conte Russell non rimase meravigliato del sentimento profondo e diffuso destato dalle notizie della Giamaica, nè insensibile all'urgente necessità d'inchiedere intorno alle circostanze nelle quali vennero scannati tanti nostri sudditi fedeli. La conferenza ebbe per risultato di convincere la deputazione del desiderio sollecito del conte Russell, che la giustizia venga soddisfatta. Ma c'è ancora un'opera da compiersi dalla pubblica opinione. Tutti i Governi inclinano a prendersi cura il meno possibile di quello che fu fatto e a difendere i proprii inservienti. Non abbiamo nulla da dire contro questo sentimento, ma le leggi dell'impero e le vite dei sudditi della regina e l'onore dell'Inghilterra non devono essere sacrificati alla tenerezza ufficiale.

(1) Il dottore Underhill fu quello che reclamò prima della rivolta presso il Governo inglese contro il trattamento dei negri, e che per la sua lettera al signor Cardwell, che la spedì nella Giamaica ove venne pubblicata dal governatore, venne da questo giudicato uno dei principali colpevoli. Tuttavia il dottore Underhill passeggia tranquillamente a Londra, e tuona nei *meetings* contro le stragi della Giamaica.

LE QUISTIONI MINISTERIALI IN GRECIA

La *Corrispondenza generale austriaca* ha due corrispondenze della Grecia che recheremo, ad onta della fonte da cui provengono, perchè in quanto alla prima riflette un affare che ci tocca vicino e per la seconda si svolge sopra un argomento che noi pure dobbiamo meditare.

Son ambedue del 18 novembre e recano:

La prima: Dopo l'ultima mia i reclami della Legazione sarda entrarono in una nuova fase. Il signor Deligeorgis indirizzò al conte della Minerva una scrittura nella quale sostanzialmente si diceva, ch'egli era sul punto di adottare delle misure di rigore contro il signor Brazzano, allorquando il suo collega dell'interno lo prevenne accettando le dimissioni del detto impiegato. Il ministro di Sardegna non volle assumere sopra di sè di accontentarsi di una tale risposta e volle riferirne al suo governo dal quale attenderà gli ordini.

La seconda: Prima di accettare le dimissione del signor Deligeorgis e de' suoi colleghi, il Re li fece chiamare al palazzo e cercò di dimostrar loro la falsità dell'accusa portata contro il conte Sponneck e secondo la quale questi avrebbe lavorato, di concerto col presidente della Camera, signor Kehaja, ad operare un riavvicinamento fra i signori Coumoundouros e Boulgaris per rovesciare l'amministrazione attuale. S. M. comunicò loro una lettera del conte Sponneck il quale dichiarò sul suo onore che non avea veduto il signor Kehaja da quindici giorni, circostanza che fu solennemente confermata anche da quest'ultimo.

Invitati a fornire le prove del contrario, i ministri si limitarono a sostenere che il conte Sponneck aveva avuto frequenti colloquii col signor Kehaja e col signor Coumoundouros, al che il re disse che non aveva più altro a soggiungere e che accettava la loro demissione. S. M. fece osservare al signor Deligeorgis che il suo reclamo per riguardo al posto migliore che il conte Sponneck avrebbe avuto alla mensa reale non era in alcun modo fondato; ch'esso doveva conoscere in prevenzione qual era il posto che il conte Sponneck occupava alla tavola del re, e che perciò se vi aveva qualche ostacolo, era suo dovere di fare un'avvertenza prima e non aspettare a farne una lagnanza dopo.

Egli è quasi certo che il signor Deligeorgis, avendo sentito parlare d'un ravvicinamento che si preparava fra Boulgaris e Coumondouros, volendo sfaggire ad una disfatta parlamentare, si è servito di quei due pretesti per sortire dal mal passo in cui si era ingolfato.

All'indomani, domenica, correva voce sin dal mattino che sarebbevi una dimostrazione. Verso le tre ore uno studente in diritto, di nome Caronis, arringò il popolo sulla piazza della Concordia, dimostrando la necessità dell'allontanamento del conte Sponneck e propose di nominare una Commissione di dieci membri che andrebbe *tranquillamente* a portare questo voto a S. M. il Re.

Ma gli assistenti si posero a gridare — no, no: noi andremo tutti insieme al palazzo — e tosto dopo per le diverse vie che vi guidavano si precipitarono tutti a quella volta trascinando seco una grande quantità di curiosi. Le truppe e la polizia li respinsero in diversi punti, ma siccome le vicinanze del palazzo non erano tutte costodite con l'uguale cura, una folla abbastanza numerosa penetrò fino al punto dove la contrada di Stade sbocca sulla piazza della Costituzione in faccia al palazzo. Colà questa folla ascoltò un altro oratore frammischiando le grida di *abbasso Sponneck* e gli applausi all'oratore. Dopo un quarto d'ora la truppa si pose in misura di disperdere l'ammutinamento e vi riuscì dopo aver risposto ai colpi di sasso che gettavano i fuggitivi con dei colpi di sciabola piatta ed anche con qualche fucilata tirata in aria.

Lunedì gli agitatori meditavano una nuova dimostrazione sopra una più vasta scala. Ma grazie alle misure adottate dall'autorità si ridusse a qualche attruppamento di ragazzacci che percorrevano le vie gridando — abbasso Sponneck — viva il re. — Nella città però regnava una agitazione straordinaria.

Verso sera il signor Roufos, ch'era arrivato da Patrasso chiamato dal telegrafo, ebbe incarico dal re di formare un gabinetto. Esso rispose spiacergli infinitamente di non poter giustificare la confidenza del re, ma che in presenza di una sommossa, come quella della vigilia, non trovava nessuno che volesse assecondarlo. Il signor Coumoundouros, chiamato poco dopo a palazzo, fece la stessa risposta. Fu in allora, alle ore otto della sera, che il re si decise a chiamare il signor Boulgaris per comunicargli che il conte di Sponneck partirebbe fra pochissimo e per incaricarlo della formazione di un nuovo ministero. Il capo dell'opposizione impiegò tutta quanta la giornata di martedì a conferire coi suoi amici ed al mezzogiorno dell'indomani annunciò la formazione del gabinetto di cui il telegrafo avrà annunciato gli elementi.

I signori Christoupoulos e Coundoriotis sono partigiani del re Ottone collegati per accidente al capo del gabinetto. I signori Papamicholopoulos ed Antonopoulos sono poco noti non avendo mai occupato che posizioni subalterne. Quanto al generale Kalergis non era ancor certo che accettasse il ministero della guerra. Un'amministrazione così poco omogenea non poteva guari fare assegnamento su di una maggioranza parlamentare, perchè probabilmente sarebbe stata ad un tempo combattuta dalla frazione Deligiorgis e dal partito numeroso del sig. Coumoundouros. Così i primi assalti di cui fu scopo nella seduta di ieri l'altro determinarano il signor Boulgaris a chiedere al re la chiusura della Camera, ed avendo S. M. rifiutato d'aderiread una domanda così incostituzionale, il nuovo ministero offerse ieri la sua dimissione.

E così l'uomo che si considerava come il più abile, il più influente, il più popolare del paese, non potè mantenersi che trentasei ore alla testa degli affari dello stato. Questa estrema difficoltà di formare un ministero che abbia vitalità, caratterizza bastantemente la condizione d'un paese i cui uomini politici non sono guidati nè dai principii, nè dal sentimento di patriottismo ma unicamente dai loro interessi personali.

Il Re s'indirizzò nuovamente al signor Coumoundouros il quale attualmente si occupa a costituire un gabinetto. Il signor Coumoundouros è certamente un uomo abile, attivo e perseverante: esso dispone alla Camera d'una sessantina di voti, ha il merito di rappresentare il partito conservatore e di essersi sempre dimostrato rispettoso verso del Re.

PASSAPORTI IN AUSTRIA

È bene che anche da noi si abbia un giusto concetto della misura adottata dall'Austria per riguardo alla abolizione dei passaporti recentemente adottata. I molti rapporti che esistono fra le provincie nostre e quelle altre italiane ancora restate sotto la dominazione dell'Austria rendono necessario di conoscere sino a qual punto questa abolizione dei passaporti possa facilitare il passaggio ai confini. Riproduciamo per ciò su questo argomento un articolo della *Gazzetta di Vienna* dal quale si vedrà che l'abolizione lascia sempre qualche cosa se non *soggettiva*, almeno *obbiettiva* in mano all'I. R. polizia ed agli II. RR. gendarmi:

« Secondo una notizia contenuta nella *Presse* del 28 corr., sarebbe stato aggiunto al nuovo regolamento sui passaporti un commentario, il quale avrebbe, come pretendesi, una tinta meno liberale che la misura stessa, non mettendo in prospettiva nè l'abolizione delle autorità finora esistenti pei passaporti ai confini, nè l'attivazione degli sperati risparmii.

« Noi siamo in grado di assicurare nel modo più positivo che l'attivazione della misura in questione è seguita perfettamente secondo lo spirito della relativa ordinanza imperiale.

« Riesce poi evidente da per sè che colla cessazione delle vidimazioni dei passaporti ai confini dell'impero non può cessare *qualunque* sorveglianza della polizia sui confini, e ciò fu espresso chiaramente nel secondo punto dell'ordinanza imperiale.

« Gli organi di sorveglianza saranno lasciati solo nei punti più importanti del confine, e sarà loro imposto il più stretto obbligo d'ingiungere ai viaggiatori di legittimarsi solo nei casi della più urgente necessità, cioè allora soltanto quando si tratta di individui che vengono perseguiti con lettere requisitorie, e ai quali, per essere conosciuti generalmente dannosi alla generalità, come sarebbero i licenziati, gli espulsi, i mendicanti ecc., non sarà concesso di passare il confine, o di quelli che saranno ammessi solo dopo certe legittimazioni, come mercatanti girovaghi, giocolieri, suonatori girovaghi ecc.

« Tutti gli Stati, per quanto sieno liberali, le loro istituzioni sogliono prendere provvedimenti per simili casi, nell'interesse generale.

« Affinchè poi gli organi di sorveglianza sappiano esattamente ciò che hanno a fare, e non procedano secondo il loro parere soggettivo, è assolutamente necessario rilasciare istruzioni tanto nell'interesse dello Stato quanto nel bene inteso interesse dei viaggiatori, ora, che nelle disposizioni fin qui vigenti fu introdotta una mutazione così completa come è quella adottata mediante l'abolizione delle vidimazioni dei passaposti.

« Quanto ad una sorveglianza delle persone di dubbio contegno politico, che secondo la summenzionata notizia sarebbe stata inculcata agl'impiegati, questa è cosa, di cui non si tratta menomamente.

« Per ciò che riguarda i risparmii messi in dubbio, basti qui accennare che furono già iniziate le trattazioni per sopprimere i commissariati di polizia di confine divenuti superflui, e che i capi delle provincie ebbero l'ordine di procedere immediatamente al richiamo del personale ausiliario superfluo. »

Il *Times*, parlando del *meeting* di Manchester, ci fa conoscere i meriti che innalzarono l'esploratore dell'Australia al posto di governatore della Giamaica, ch'egli oppone a' suoi accusatori di Manchester. Notiamo qui che Manchester è la patria di Gordon, membro del Parlamento della Giamaica, impiccato come capo della rivolta.

Gli avversarii del governo della Giamaica in Inghilterra sembrano voler gareggiare col procedere sommario del colonnello Hobbs, e giustiziare il governatore Eyre, il suo consiglio privato e le autorità militari, senza giudizio.

Lunedì un *meeting*, che ci si dice sarà il primo di una serie d'altri, venne tenuto a Manchester, e gli uomini che repressero una delle più selvagge esplosioni che mai avvenissero pure nella Giammaica, sono additati all'esecrazione come tiranni e assassini.

Per l'onore di Manchester e del paese siamo lieti di vedere che pochi della popolazione principale della città sembrano aver preso parte a tali accuse. Gli oratori erano gl'inevitabili sig. T. B. Potter, sig. Jacopo Bright, ed alcuni altri, i cui nomi non ci sono famigliari. Ma, qualunque sia l'origine del *meeting*, non si può immaginare un contegno peggiore contro uomini posti in posizione difficilissima, tra l'assassinio e il tradimento. Finora non conosciamo, se non poco, la storia di questi infelici avvenimenti. I dispacci del governatore e degli uffiziali militari, scritti negl'intervalli dei loro ansiosi doveri, costituiscono, col precipitoso accozzare dei giornali dell'isola, tutto quanto gli oratori manchesteriani sanno dei delitti commessi e dei provvedimenti presi per reprimerli e punirli. Sarebbe adunque stato ragionevole l'aspettare almeno che si avessero elementi più atti a formare un giudizio, prima di dichiarare che il potere esecutivo di una colonia, composta, per quanto riguarda questi torbidi, principalmente d'inglesi destituiti di relazioni con la colonia stessa, sia stato mosso dalle supposte passioni dei piantatori, abbia inutilmente guazzato nel sangue negro e sagrificato uomini innocenti all'astio politico.

Dal tempo in cui la legge marziale venne proclamata, il governo di quella parte dell'Isola che ne è soggetta fu interamente nelle mani del governatore Eyre, del gen. O'Conor, comandante le forze, e del generale di brigata Nelson, comandante a Baia Morant. I due ultimi sono uffiziali delle truppe di S. M. in servizio temporaneo nell'Isola; il primo è un civile che passò la miglior parte della sua vita nell'altro lato del globo, e giunse al governo della Giamaica in premio de' suoi lunghi servigi e del suo merito singolare. Gli agitatori che fanno tanto schiamazzo sono privi di un vantaggio inestimabile. Il signor Eyre non è un *onorevole*; non è parte di *cotesto rifiuto dell'aristocrazia* a cui si suppone che le colonie debbano fornire posti graditi. Egli non fu uno de' ciondoloni di Downing-Street con relazioni, importanza, influsso e tutte le raccomandazioni, dal cervello in fuori. Egli non è altro che Eyre, l'esploratore australico.

Il ricordo delle sue imprese è forse svanito dalla mente del pubblico in patria, se bene il suo straordinario ardimento e l'abi-

---

di *febbre scarlattina*. Gode, al contrario, buona salute l'orchestra diretta dal Fumi, che si è fatta applaudire nella sinfonia, e suona con molta precisione.

Di quest'orchestra e del suo direttore, a cui tutta la stampa fiorentina dà il meritato encomio, venne recato favorevolissimo giudizio anche nell'opera *Le Precauzioni*, del maestro Petrella, che fa l'uffizio della luna quando il sole, cioè la signora Patti, non risplende sulle scene del Pagliano. Di tutte le opere rappresentate in questo teatro nella corrente stagione, *Le Precauzioni* è quella che si deve dire meglio eseguita, sebbene non vi cantino *celebrità*. Il Fioravanti fa sbellicar dalle risa, la De Baillou, il Migliara, il Caroselli, lo Zambelli formano un complesso d'artisti, ciascuno de' quali è valente nella propria parte; gli altri non danneggiano lo spettacolo. Perfino i cori in quest'opera hanno fatto un po' di giudizio, e l'orchestra, come ho detto, adempie il dover suo inappuntabilmente, traendo dalla musica del Petrella bellissimi effetti. E ciò è tanto vero, che questa riproduzione delle *Precauzioni* le ha, per dir così, riabilitate dinnanzi al pubblico fiorentino, che, in altr'occasione, le aveva gustate poco, a cagione della pessima esecuzione.

Dal teatro passiamo ai concerti, de' quali, nemmeno in questa settimana, abbiamo avuto penuria. La Società del Quartetto prosegue con prospera sorte la serie de' suoi. Oggi, domenica, tutti i cultori e dilettanti di musica classica si erano dato convegno al quarto di essi, che non riuscì meno interessante degli altri, sia per la scelta dei pezzi, sia per la cura grandissima con cui vennero interpretati. Piacque sovratutto il quartetto in *la* (op. 13) del Mendelssohn, col suo bellissimo *intermezzo*, del quale si volle la replica. Vi si distinse grandemente il Becker, egregiamente secondato dai signori Masi, Chiostri e Jandelli. Nel gran trio in *si b* (op. 97) di Beethoven, ed in una sonata per piano e violino del Mozart abbiamo udito oltre il Becker (e nel primo di questi due pezzi anche l'Hilpert), un pianista di buona scuola, il signor Scholz, ex maestro di cappella del re d'Annover.

Ieri sera, sabato, molti buongustai erano accorsi ad un altro concerto, quello della Società Sbolci. Anche quivi il programma era ghiotto. Oltre il gran trio (op. 97) di Beethoven (eseguito eziandio stamane, come ho detto, dalla Società del Quartetto) vi abbiamo udito il quartetto in *fa* (op. 18), di Beethoven, e il quartetto in *re* (op. 44) del Mendelsshon. Questo per la parte istrumentale. Per la vocale, sotto la direzione del prof. Geremia Sbolci venne eseguito assai bene un coro a due voci di soprani, *Laudate Dominum*, lavoro un po' scolastico, ma non privo d'effetto, di G. B. Martini, e la signora Giulia Cabucci, accompagnata dal coro, cantò con bell'accento e simpatica voce l'*O salutaris hostia* del Bazzini. L'autore era presente ed ebbe la sua buona parte di applausi.

Ritornando poi alla parte strumentale abbiamo udito in questa occasione parecchi artisti che onorano veramente Firenze, il Giovacchini, lo Sbolci (violoncello) il Bruni, il Mounier, il Laschi ed una valente pianista la signorina Elvira Del Bianco. Da tutte queste società rivali trae profitto l'arte, giacchè fra gli artisti fiorentini va destandosi straordinaria emulazione. Certo è che in nessuna città d'Italia si eseguisce la musica classica come in Firenze, e, senza parlare del Becker che non ha qui stabile dimora, credo che difficilmente si trovi un violoncello che raggiunga lo Sbolci e violini che superino il Giovacchini ed il Bruni. Come altre volte ho accennato, qui fra gli artisti agita la sua face la discordia. E sia pure; se la guerra si ha da fare con armi cortesi, gareggiando di zelo e d'abilità nell'interpretazione de' lavori dei grandi maestri, sia benedetta la discordia, mercè la quale invece di una sola società, ne abbiamo due, che ci danno due concerti come quelli di ieri e di questa mattina, fra i quali qualunque giudice imparziale deve rimanere incerto nel concedere la vittoria.

La signora Sandryck Cattermole ha data la seconda delle sue mattinate musicali e questa volta ho potuto approfittare del gentile invito. Anche in questa mattinata musica classica — la seconda sinfonia in *re* maggiore ridotta per settimino dal prof. F. Morini, il quartetto in *mi* minore del Mendelssohn ed il celebre concerto in *sol* minore dello stesso Mendelssohn per pianoforte. E qui ho conosciuto altri pregevoli artisti, il Buonamici, il Papini, il Mattolini, il Sauvage, lo Iandelli, il Campostrini e la stessa signora Cattermole che ha eseguito il concerto del Mendelssohn con vera perfezione e mi parve degna della propria fama. Il Papini poi è un distinto violinista. Come il Giovacchini e il Bruni è allievo dell'illustre Giorgetti e ciò mi conferma nell'opinione altre volte manifestata che gran parte della coltura musicale di questo paese sia al Giorgetti dovuta, a quel Giorgetti di cui, mi si permetta il dirlo, ora non si fa conto abbastanza da chi potrebbe e dovrebbe adoprarlo a vantaggio dell'arte, per la quale ha sempre l'ardore degli anni giovanili.

A proposito di questi concerti non ho avuto che da dispensar lodi a tutto e a tutti. Così mi dettava la coscienza, ma forse sarò riuscito a contentar nessuno. Gli artisti nelle loro gare sono quasi sempre esclusivi; non basta loro la lode, vorrebbero il primato. Io al contario desidero che nessuna di queste Società riesca a soverchiar l'altra, ma tutte prosperino ugualmente e mosse dall'emulazione operino prodigi. Intesa a questo modo la lotta non è la rovina, ma la vita dell'arte.

lità mostrata nel superare difficoltà quali forse nessun uomo mai affacciò volontariamente, si attirasse l'ammirazione generale. Se non che per una strana coincidenza divennero lo argomento di due articoli del signor Enrico Kingsley nei due ultimi numeri del *Macmillan's Magazine*; e chi voglia sapere qual fatta di uomo sia il governatore della Giamaica, opportunamente vi leggerà ricordate le sue avventure nell'Australia meridionale.

L'esplorazione, con cui il suo nome sarà sempre collegato, è quella del gran bacino dell'Australia meridionale, dalla penisola ora chiamata Terra d'Eyre o Eyria, allo stretto di Re Giorgio nell'Australia occidentale. Il paese per cui egli viaggiò era tale che il deserto arabico o l'africano difficilmente si potrebbe paragonare con esso. Per settecento miglia lungo la costa del mare non vi è un porto da ricoverare uno schifo; per mille cento miglia non vi è un rivoletto d'acqua. Tale era la regione che il signor Eyre attraversò con un solo indigeno. La spedizione si componeva da principio di cinque persone: Eyre, ed un compagno di nome Baxter, e tre indigeni; ma Baxter venne assassinato da due degli indigeni che allora fuggirono e probabilmente perirono nel deserto. Eyre e il terzo indigeno, un giovanetto dello Stretto di Re Giorgio, riuscì a compiere il viaggio, nel quale una volta fu per sette giorni senza acqua.

Dal tempo in cui egli aveva rimandato il resto del suo stato maggiore e s'era inoltrato col solo sopraintendente, erano passati quattro mesi e dieci giorni ed aveva percorso in distanza attuale da mille miglia. Da che Baxter fu assassinato ed egli rimase solo del tutto con Wylie erano trascorsi due mesi e cinque giorni, e si era inoltrato di 500 in 600 miglia. La distanza percorsa senza trovare una stilla d'acqua alla superficie fu di 700 miglia, la distanza da Londra a Vienna.

Il *Times* cita il seguente altro passo del signor Kingsley intorno al signor Eyre:

Egli sapeva intorno alle tribù aborigene, ai loro costumi, lingua e così via, più che chiunque altro prima di lui. Venne nominato protettore dei negri pel Lower Murray e fece bene la sua opera. A quanto pare, egli era un uomo eminentemente benevolo, generoso e giusto. Nessun uomo nascondeva meno di Eyre i vizi degli indigeni, ma nessuno era più fermo su la breccia fra loro e gli *squatters* (la grande aristocrazia pastorale) in un tempo in cui il farlo equivaleva ad un ostracismo sociale.

Quel valore quasi senza esempio che lo condusse sicuro attraverso lo spaventoso deserto, lo sostenne in un conflitto più tenace e più pericoloso alle sue norme del giusto e dell'ingiusto. Egli parlava in favore del negro, e si sforzava di porre un argine alla guerra di sterminio, che fu, è, e si crede sarà fatta dai coloni contro gli indigeni nei distretti non regolati dalla vigilanza pubblica. Il suo compito era disperato. Era più facile per lui trovar acqua nel deserto che pietà pei selvaggi. Ma onore a lui per averlo osato!

Il *Times*, pur rendendo omaggio allo scopo del *meeting* di Manchester, conchiude, domandando: Se questi sia l'uomo da rendersi colpevole di passioni atrocemente e inconsideratamente sanguinose?

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Moniteur du soir*:

Il riconoscimento dell'Italia per parte della Baviera e della Sassonia poteva difficilmente venir differito dopo le manifestazioni che si rinnovarono da parecchi mesi nelle grandi città manifatturiere dello Zollverein. Non di meno non si credeva che questa risoluzione potesse essere così vicina, e la prontezza colla quale venne adottata ha fatto supporre che il desiderio di sottoscrivere un trattato di commercio colla Penisola non fosse il solo movente dei due gabinetti. Ed in vero adottando sin d'ora un partito dinnanzi al quale si sapeva che erano ancora esitanti, essi avrebbero, stando alla stampa tedesca, obbedito sopratutto a considerazioni nate dalle loro relazioni colle due grandi potenze germaniche. Essi non si sarebbero riguardati come obbligati ad aver riguardi per l'Austria dopo la convenzione di Gastein, e non avrebbero voluto lasciare alla Prussia appo le popolazioni, il beneficio di difendere sola gli interessi del commercio tedesco. Sebbene la Sassonia non abbia preso a questo riguardo una posizione così avanzata come quella della Baviera, i due gabinetti di Monaco e di Dresda paiono essere stati guidati da un pensiero comune. In Germania non si dubita punto che quelli degli stati dello Zollverein, che non hanno ancora riconosciuto l'Italia, non sieno indotti a seguire quanto prima l'esempio che loro fu dato.

I giornali svizzeri del 1° dicembre annunziano che il generale Courten è stato chiamato a Roma dal cardinale Antonelli. Si crede che possa essere messo a capo dell'armata pontificia.

La voce, secondo la quale sarebbero state fatte delle proposte, sotto una qualsiasi forma, dalla Russia alla Prussia pel ristabilimento di una unione personale fra i Ducati e la Danimarca, è vivamente smentita dal corrispondente berlinese della *Indépendance Belge*, il quale scrive che gli uomini politici serii della capitale della Prussia non si sono neppure occupati di questa asserzione, e che, per conseguenza, la versione della *France*, che noi abbiamo riportata, e secondo la quale una nota contenente gli intendimenti della Russia non avrebbe tardato ad essere pubblicata dal signor di Bismark, allo scopo di guadagnare i Ducati alla causa dell'annessione prussiana, manca di qualunque fondamento.

Nella *Gazzetta della Germania settentrionale* leggiamo:

« Corrispondenze di Vienna dirette a parecchi giornali, come sarebbero la *Gazzetta di Colonia* e la *Gazzetta di Augusta*, presentano, sotto forme alterate, tanto il tenore dei dispacci diretti dal gabinetto di Berlino a quello di Vienna, relativamente allo affare di Francoforte, quanto lo stesso contegno politico della Prussia in questa quistione.

Se il governo, non fa confutare ufficialmente siffatte alterazioni si è perchè esso non si vede esonerato dal dovere di non rendere di pubblica ragione dispacci di gabinetti stranieri senza l'assenso dei medesimi.

Se questo dovere non venisse considerato come reciproco, come avviene nel caso dei corrispondenti in questione che contengono delle versioni basate sopra indiscrezioni e per giunta alterate, anche la Prussia si vedrebbe nella necessità di rinunziare all'abitudine dia essa seguita sin qui di avere dei riguardi pei dispacci dell'Austria.

Questo passo sarebbe tanto più spiacevole che con un siffatto sistema di polemica per parte dei giornali, ogni negoziato confidenziale fra i due gabinetti diverrebbe impossibile.

La *Corrispondenza Provinciale di Berlino*, parlando della poca speranza di arrivare ad un accordo colla Camera prussiana, dice che gli sforzi del governo avranno unicamente per iscopo di prevenire i pericoli di una sessione appassionata, agitata ed infruttuosa.

Lo stesso foglio crede dover mettere il pubblico in guardia contro gli articoli dei giornali che sostengono ordinariamente il governo, e che si crede che ne ricevano le comunicazioni.

« La politica della Prussia, esso dice, non ha subito alcun mutamento nè in ciò che si riferisce agli affari dello Slesvig-Holstein, nè circa alle relazioni austro-prussiane, nè finalmente riguardo alle relazioni delle altre potenze.

L'imperatore d'Austria ha testè proibito l'uso del cotone fulminante nell'artiglieria. Quest'ordine mette in disponibilità 40 batterie di 8 cannoni che datano da qualche anno, e che converrà rifondere.

Nella Dieta di Boemia, composta di 241 membro, il signor Herbst e 79 de' suoi aderenti devono proporre alla Dieta di dichiarare di urgente necessità il ristabilimento della patente di febbraio. Questa mozione non pare aver molte probabilità di successo, perchè i federalisti tedeschi si uniranno agli czechi per respingerla.

La *Epoca* del 26 pubblica il manifesto diretto alla nazione spagnuola dal partito progressista coll'adesione del maresciallo Espartero, e la sottoscrizione del generale Prim. I nomi dei signori Olozaga e Madoz non vi figurano.

Il punto essenziale di questo manifesto, il quale conchiude al ristabilimento della Costituzione del 1856, con un complesso di riforme più o meno buone, si è che il partito progressista continuerà ad astenersi dal partecipare alle elezioni ed agli affari pubblici.

Il *Diario Espanol* del 29 novembre dice di aver la prova che la Francia e l'Inghilterra non pensano ad intralciare il diritto che ha la Spagna di vegliare al proprio onore.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica una dichiarazione ufficiale la quale reca che i comandanti generali dei dipartimenti e posti marittimi, com'anche delle stazioni navali, furono prevenuti con un ordine in data del 26 novembre, ch'essi dovevano considerare come pirati e trattare con tutto il rigore delle leggi i corsari, l'equipaggio dei quali e gli ufficiali non appartengano in maggioranza alla nazionalità chiliana, e non abbiano ricevuto direttamente le loro patenti dal governo del Chili.

La *Corrispondenza Provinciale* e la *Gazzetta della Germania settentrionale* del 29 novembre annunziano che la nave da guerra *Vineta* è partita per le acque del Chili, allo scopo di proteggere gli interessi commerciali della Germania in quei paraggi.

Il signor di Bismarck deve fare dei passi diplomatici allo stesso fine appo il governo spagnuolo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre contiene:

1. Un R. decreto, in data del 30 novembre per l'esecuzione del nuovo Codice di procedura penale.

2. Elenco di nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale delle tasse e del demanio, e nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

L'11 novembre ebbe luogo un pranzo di corpo del 1° Granatieri per festeggiare la ricorrenza del giorno di San Martino. Fra i brindisi al Re, alla patria, al generale della brigata, al colonnello un ufficiale ebbe il pensiero di ricordare fra la gioia le famiglie bisognose di Napoli state colpite dal cholera e propose una oblazione a loro sollievo, anche per dimostrare a Napoli che il 1° Granatieri essendo entrato in quella città nello stesso giorno 11 novembre 1860, rammentava le cortesie ricevute da quegli abitanti.

Quella proposta fruttò L. 226. Ma i sotto ufficiali, caporali e granatieri, saputo quel divisamento, vollero anch'essi concorrere; in fatti apertasi in ogni compagnia una sottoscrizione, raccolsero la somma di L. 122.

L'egregio Sindaco di Napoli tosto ricevuto il vaglia di L. 348 dal colonnello, gli rispose cortesissime parole ringraziandolo in un coll'intero raggimento a nome di tutti gli abitanti di quella città.

Questi fatti non hanno d'uopo di commenti. Essi dimostrano come i soldati italiani chiudano in petto un cuor generoso.

Martedì, 5 dicembre, a ore 12 1|2 il prof. Achille Gennarelli farà la prolusione al suo corso di archeologia nell'istituto di studii superiori in via Ricasoli n° 50.

Nella sala della Società Filarmonica (gentilmente concessa), il giorno di martedì 3 corrente, alle ore 1 1|2, avrà luogo un gran concerto vocale e strumentale di Fanny Jervis, graziosamente coadiuvata dai coniugi signori Fricci Neri-Baraldi e dai signori professori G. Giovacchini e J. Sbolci.

Eccone il programma:

Parte prima

1. Beethoven — Trio, in *do* minore, per pianoforte, violino e violoncello, eseguito dalla signora Jervis, e dai signori G. Giovacchini e Sbolci.
2. Peri — Duetto nell'opera *Vittor Pisani*, eseguito dai coniugi signori Neri-Baraldi.
3. Thalberg — *Barcarola* per pianoforte, eseguita dalla signora Jervis.
4. Donizzetti — Romanza nell'opera *La Favorita*, eseguita dal signor Neri-Baraldi.

Parte seconda

5. Litolff — *Chanson de Rouet*, per pianoforte eseguita dalla signora Jervis.
6. Meyerbeer — *Il sonno*. Romanza nell'opera *L'Africana*, eseguita dalla signora Fricci Neri-Baraldi.
7. Sphor — Romanza eseguita dal giovinetto signor Egisto Dini (allievo del signor professore Jefte Sbolci).
8. Thalberg — Studio, in *la* minore, eseguito dalla signora Jervis.

La direzione del concerto è affidata al signor prof. Luigi Vannuccini.

Biglietto d'ingresso L. 5.

I biglietti si vendono dai negozianti di musica signori Ricordi, Brizzi, Guidi, Ducci e all'ingresso della sala nel giorno del concerto.

Il nostro amico e collaboratore, marchese D'Arcais, è stato contristato da perdita assai grave e tanto più dolorosa quanto più inaspettata.

La sua madre, marchesa donna Giovanna Flores D'Arcais, arrivata malaticcia dalla Sardegna, son pochi giorni, per ricongiungersi al suo diletto figlio, è spirata di subito nelle ore vespertine di oggi, domenica, mentre il giornale si stava stampando.

All'annunzio inatteso di così improvviso infortunio, non possiamo che inviare all'amico ed alla sua famiglia una parola di condoglianza ed il conforto che l'affetto più sincero e provato gli può porgere.

NOTIZIE ULTIME

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, *1 dicembre* — Il *Moniteur* pubblicando nuovi bollettini di vittoria *della causa dell'ordine* al Messico, richiama un po' d'attenzione su quel paese.

Io non ho bisogno di dirvi, chè già l'avrete indovinato, in quali termini di elogio e di entusiasmo questi bollettini sieno concepiti. Essi sono la millesima edizione dello stesso inno di pacificazione, dello stesso *Te Deum*, il quale da principio faceva sperare che si fosse alla vigilia del richiamo delle truppe francesi, e che ora non desta che un sorriso di incredulità. Tuttavia, prescindendo dallo stile di questo eterno bollettino, che è sempre il medesimo, havvi un fatto che muta la importanza dell'articolo ufficiale.

Questo fatto si è che la più parte delle vittorie accennate dal foglio ufficiale furono ottenute dalle truppe messicane *da sole*, senza il concorso dei nostri soldati. La conseguenza che naturalmente se ne può trarre si è che l'autorità del nuovo impero va rafforzandosi, che il suo esercito si organizza, e che quindi la Francia fra non molto dovrebbe poter sgomberare dal Messico.

Per mala ventura, dallato a queste belle speranze, convien citare alcuni fatti che in parte le distruggerebbero.

Prima di tutto pare che dalla Francia si continui a mandare di nascosto dei rinforzi, come ci venne rivelato dall'ammutinamento dei zuavi alla Martinica, di quei zuavi, dei quali nessuno sospettava la esistenza laggiù. Vengono poi i giornali americani, i quali annunziano che l'esercito di Juarez venne rinforzato di repubblicani dell'Unione. Ma ciò che havvi di più importante ancora si è la possibilità di vedere da un giorno all'altro gli Stati Uniti rivendicare l'applicazione della dottrina di Monroe, questa spada di Damocle, sempre sospesa sulla testa della Francia.

Sembra che per riguardo alla questione algerina, noi non siamo così vicini come lo avevamo creduto ad una soluzione definitiva. Si assicura che all'aspetto freddo od ostile fatto all'opuscolo dell'imperatore, esso abbia riflettuto e siasi proposto di studiare ancora più a fondo la questione prima di prendere un partito. Quanto tempo durerà questo studio, è quello che non si sa dire. In frattanto il maresciallo Mach-Mahon governerà la colonia ed il maresciallo Randon resterà alla guerra. Voi sapete che questi due marescialli hanno delle idee opposte a quelle dell'imperatore a questo riguardo.

La mutilazione progettata del Luxemburgo suscita una vera crociata. Tutti si levano irritati contro questo progetto vandalico che priverebbe Parigi d'uno dei più freschi giardini e dei più begli alberi che sono ospitalieri della loro ombra ai giovani studiosi ed ai letterati non doviziosi. Da un punto all'altro la stampa risuona di questo grido: Salviamo il Luxemburgo che il signor Pelletan prende per titolo ad uno dei più caldi suoi articoli.

Questa volta, cosa ben rara, non è il signor Haussmann che è in ballo; ma il Demanio stesso, lo stato. Ma l'anno scorso fu lungamente dibattuta al Corpo legislativo questa controversia di sapere se lo stato possa alienare una proprietà demaniale senza il concorso delle Camere, e fu deciso di no.

Bisognerà dunque che l'affare venga avanti al Corpo legislativo ed havvi un tal movimento d'opinione così generale contro questa odiosa mutilazione, che i deputati, malgrado la loro proverbiale accondiscendenza, non potranno accettarla. Ma forse il governo si trincererà dietro l'ultima ragione che mutilare, tagliare, raffazzonare non è alienare e che per conseguenza questo non riguarda la legislatura.

In allora le *Veneri* non avranno più che a piangere.

Aspettando che questa interessante quistione sia esaurita, nel *quartier latin* circola una petizione, che va coprendosi di firme, le quali protestano contro l'infelice idea del governo. Questa petizione è diretta al Senato, il quale però, per mala ventura, un'altra volta, ad onta di una consimile petizione, ha lasciato toccare il Luxemburgo. Questo progetto del governo si attribuisce al desiderio di fare delle economie, ma non si comprende troppo bene come sia ricorso a quest'uopo al divisato espediente.

Credo di avervi già annunziato la comparsa di un nuovo giornale politico che sarebbe ispirato dal sig. Rouher. Il fatto era stato smentito, ma se ne torna a parlare con insistenza.

Il figlio adottivo del ministro dell'interno, signor di Lavallette, si dice che sostituirà il signor Grandguillot come proprietario gerente dei giornali uniti il *Pays* ed il *Constitutionnell*.

Fra le riforme finanziarie attribuite al signor Fould si parla di una soppressione di 4 mila impiegati nelle dogane e nelle contribuzioni indirette.

Non si tratta punto, checchè se ne dica, della soppressione del dazio consumo.

BOLLETTINO SANITARIO

Napoli. — Dall'1 al 2, casi 15, morti 2, e 6 dei giorni precedenti.
Portici. — Id., casi 2, morti 2.
Castellamare. — Id., morto 1.
Torre Annunziata. — Id., morto 1.
Afragola. — Id., morti 2.
Caivano. — Id., caso 1.
Anzano. — Id., casi 2.
Torre del Greco. — Id., caso 1.
Ponticelli. — Id., casi 6, morti 4.
Barra. — Id., casi 4, morto 1.
Aversa — Dal 30 novembre al 1° dicembre, casi 5.
Cassino. — Dal 30 novembre al 2 dicembre, casi 3, morti 2.
Caserta. — Dall'1 al 2, morto 1.
Scafati. — Id., morto 1.
Castiglione. — Id., casi 2.
Lavello. — Dal 29 al 30, casi 2.
Campo di Pietra. — Dal 28 al 29, casi 4.
Larino. — Dal 29 al 30, casi 2.
Bardonecchia. — Dal 29 novembre al 1° dicembre, casi 4.
Susa. — Dal 30 novembre al 1° dicembre, morti 2 dei giorni precedenti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Rendiconto de' deputati del Banco di Napoli al Consiglio di Firenze per l'ordinamento del credito fondiario, relazione di Nicola Nisco — Napoli 1865, tip. del *Giornale di Napoli*.

— Notizie storiche e condizioni presenti della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano — Milano, C. Corradetti e Comp. tip. editori.

— Il Tesoro delle famiglie, giornale istruttivo — 1° dicembre 1865, Milano, E. Sonzogno editore.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

La nostra Borsa fu nella settimana scorsa alquanto animata. Il movimento di ripresa però che s'era in principio manifestato, fu di cortissima durata. Esso venne paralizzato dal notevole ribasso verificatosi sui consolidati inglesi, dalle voci di crisi ministeriale, e da quelle, del tutto infondate, corse a Parigi, d'un nuovo prestito italiano di 200 milioni.

La rendita italiana 5 0|0 diede luogo ad importanti contrattazioni. In tutta la settimana essa si tenne fra 64 70, 64 80 per novembre e 65 10, 65 17 1|2 per dicembre, e chiuse ieri sera a 64 77 1|2 in liquidazione e 65 15 per fine corrente.

I consolidati inglesi ribassarono in pochi giorni di 5|8. Da 88 3|8 caddero a 87 3|4. Il 3 0|0 francese invece da 68 62 ascese a 68 75 per fine dicembre.

Le azioni della Banca toscana si mantengono a 1690, quelle della Cassa di sconto sono nominali a 185.

Il 3 0|0 ribassò ancora; da 40 80 discese a 40 35 con pochi affari. Il prestito municipale in sottoscrizione continua ad essere negletto a 81, ed il vecchio a 84.

Le azioni Livornesi trovano compratori a 69, e le loro obbligazioni a 208 50. Le azioni della Centrale Toscana sono offerte a 46 75 e le maremmane a 67.

Le obbligazioni demaniali hanno ancor perduto terreno. Da 397 esse caddero sino a 395 50 per fine corrente, prezzo a cui sono oggi richieste.

Le azioni delle strade ferrate meridionali qui sono per ora dimenticate. Nelle altre piazze però risalirono a 312 per ritornare quindi a 305. La lettera del commendatore Bona non produsse quell'effetto che se ne attendeva, sia per l'importanza del documento, come per l'autorità che si annette alla parola del commendatore Bona.

Le azioni delle ferrovie lombarde migliorarono d'assai. In questa settimana esse raggiunsero a Parigi il corso di 432, ma ieri sera ribassarono a 426. A Milano invece salirono sino a 439 per fine corrente.

La liquidazione del mese di novembre non è da noi peranco terminata. A Genova si compì regolarmente, ma a Torino riescì molto laboriosa.

Le condizioni monetarie continuano ad essere soddisfacenti. Lo sconto nella nostra piazza si mantiene al 6 0|0.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 18 novembre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	28,910,622 38
» » Suc.	17,701,604 65
Eserc. delle zecche dello Stato	24,521,623 78
Portafoglio nelle sedi	92,276,713 63
Anticipazioni	27,232,746 91
Portafoglio nelle succursali	28,784,690 28
Anticipazioni	13,601,502 63
Effetti incasso in conto corrente	61,403 77
Immobili	5,085,932 90
Fondi pubblici	13,075,120 —
Azionisti, saldo azioni	9,734,650 —
Spese diverse	2,152,857 47
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	300,214 —
Diversi	— — —
	263,984,126 87

PASSIVO.	
Capitale	52,500,000 —
Biglietti in circolazione	97,780,749 20
Fondo di riserva	7,926,729 37
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	22,072,318 54
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	42,182,793 08
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	3,088,149 88
Id. Succursali	1,687,391 91
(Non disponibile)	14,452,502 51
Servizio del Debito pubblico	1,621,195 65
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	4,513,661 93
Dividendi a pagarsi	73,828 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	579,562 10
Benefizi del sem. in corso	
Nelle Sedi	1,537,620 18
Id. Succursali	1,049,390 34
Comuni	29,432 64
Diversi (non disponibile)	12,888,801 54
Sottoscrizione delle nuove azioni	— — —
	263,984,126 87

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 2. — Il *Moniteur Belge* annunzia che Sua Maestà trovasi in grande prostrazione di forze.

Dublino, 2. — Luby fu dichiarato colpevole e condannato a 20 anni di lavori forzati.

Southampton, 2. — Notizie da Haiti recano:

È giunta la nave inglese *Galata*, e intimò a Salnave e agli altri insorti di rendersi a discrezione, minacciandoli di un bombardamento se rifiutassero. Salnave ed altri insorti si sono recati a bordo di una nave da guerra americana e offrirono al comandante di porsi sotto la protezione della bandiera degli Stati Uniti se egli fosse disposto a difenderli contro gli inglesi.

Madrid, 2. — La *Correspondencia* smentisce la notizia che il governo abbia spedito all'ammiraglio Pareja l'ordine di sospendere le ostilità contro il Chili; afferma che il governo sembra disposto ad accettare la mediazione di una potenza neutrale.

Il ministro di marina ordinò a tutti i comandanti degli arsenali di affrettare le costruzioni delle navi da guerra.

Usciranno quanto prima dal porto di Cadice tre nuove fregate a vapore e due trasporti con 2400 uomini d'infanteria marina.

Le elezioni procedono con calma.

GIACOMO DINA, *Direttore*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 1 dicembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 17 1/2	65 12 1/3	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 50 —	40 35 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83 25	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	104 25	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1700	1690	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	186	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 25	—
Azioni Strade ferrate livorn.	69 75	69 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	208 75	208 50	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	46 75	—	—	—	—	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	350	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81	—
Detto liberato	80	—	—	—	67	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	310	—
Obbl. 3 % dette	161 75	—	—	—	—	—
Obbligazioni demaniali	396 —	395 —	—	—	—	—
Panteleg. Caselli	100 —	85	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 20	—
3 % idem	—	—	—	—	40 80	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 20	—	—	—	—	—

Milano, 2 dicembre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	65 05 65 —
» »	»	spezz.	—	—	—	65 20 —
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del	»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1650	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	431	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	308	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	229	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	159	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	213	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	396 50	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	82 50	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 2 dicembre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	64 80	64 70
» » »	f. m.	65 10	65 15
» » »	f. pr.	—	—
» in piccole partite	cont.	—	—
» Certif. impr. 1865	emis.	—	—
» » » »	f. m.	—	—
» Hambro 1851	cont.	76 —	—
3 % » 1853	cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834	cont.	—	—
» » 1849	cont.	—	—
» » 1850	cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834	cont.	—	—
5 % » » 1855	cont.	—	—
Banca Nazionale	cont.	—	1645 —
» »	f. m.	1653 —	1654 —
» »	f. pr.	—	—
Banca d'Italia	emiss.	—	—

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	—	—
» »	f. m.	—	—
Cassa sconto	cont.	—	—
» »	f. m.	—	—
Cred. mob. it. v. 400	cont.	—	—
» » » »	f. m.	423 1/2	428 —
» » » »	f. pr.	—	—
Soc. Canali Cavour	cont.	—	—
Min. Monteponi		—	—
» Monte Santo,	contr.	—	—
» Monte Vecchio		—	—
Acquedotto Nicolay	cont.	—	—
Az. ferrovie Merid.	cont.	—	—
Ob. » 3 %	cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali	cont.	394 —	—
» »	f. m.	396 —	393 —
5 % Romano		—	—

Torino, 2 dicembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti		in liquidazione	
Consolidato 5 0/0	— — —	64 70 —	— — —	65 17 1/2 31 x.bre
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	64 90 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	4 15	9 40	2 »	4 45	7 »	9 50
Prato »	4 55	10 25	2 35	5 25	7 40	10 20
Pistoja »	5 25	11 45	3 03	5 56	8 »	10 45
Montecatini »	6 »	12 16	3 36	6 32	8 35	» »
Lucca »	7 01	1 18	4 38	7 38	9 25	» »
Pisa arr.	4 45	2 »	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 40	1 05	5 50	» »
Lucca »	5 35	7 40	10 26	1 54	5 54	» »
Montecatini »	6 38	8 41	11 20	2 53	7 38	» »
Pistoja »	7 12	9 15	11 50	3 50	8 12	11 10
Prato »	7 40	9 40	12 18	3 53	8 38	11 37
Firenze arr.	8 15	10 20	12 50	4 30	9 20	12 »

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	» »	» »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 25	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 30	» »
» part.	10 30	5 25	» »	» »
Sinalunga »	12 15	7 25	» »	» »
Ficulle arr.	1 30	8 40	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 30	2 »	» »
Sinalunga »	» »	7 »	3 15	» »
Siena arr.	» »	9 10	5 »	» »
» part.	6 »	» »	6 10	» »
Empoli arr.	7 50	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 45	» »	10 15	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 10	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 40p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 19	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 31	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 05	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 16 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	750

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.